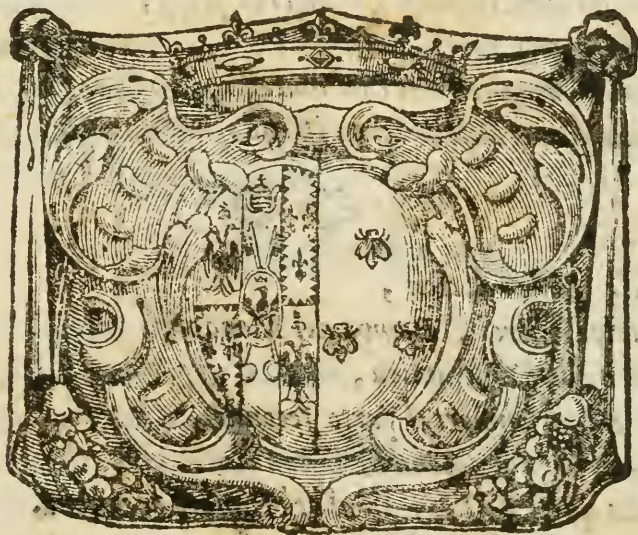




N E L L E
FELICISSIME NOZZE
DE SERENISSIMI
P R I N C I P I
FRANCESCO DA ESTE,
D. L V C R E Z I A
BARBERINI.
DVCHI DI MODANA, &c.
O D A
Del Signor Alessandro Lanci.

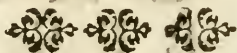


IN MODANA, Per Bartolomeo Soliani. 1654.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

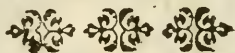


*C C O R R E T T E festose
Inghirlandato il crin d'eterno alloro,
Sacre Diue vezzeose,
Vnendo à lira eburnea il Plettro d'oro;
E con metro sonoro*

*Oggi applaudendo à la mia Cetra umile,
Date spirto à l'ardir, vita à lo stile.*

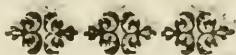


*E Voi Cigni bramosi
Di corone intrecciar d'eccelsi fregi,
Venite gloriosi,
Vostri saranno i vanti, e vostri i pregi;
Che di fauori egregi,
A voi soli ne vien dal Ciel concesso,
Coronar sotto il Ciel l'onore istesso.*

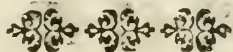


*Dà quella Sede antica,
Genitrice d'Eroi, Pompa del Mondo,
Sempre à le Stelle amica,
De la Fiamma immortal parto secondo,
Per nato à noi secondo,
Spunta quel S O L, ch'al bel Panaro or viene,
A indorar l'onde, ad ingemmar l'arene.*

*In quel altero nido,
Ch' ebbe del regio Tebro in riva a l'acque
Chiaro, e famoso il lido,
Quasi in sua sfera di regnar le piacque
Or noua Stella nacque,
A far di luce nostro Clima adorno,
Ad illustrar co' suoi splendori il giorno.*



*Dà quelle amate sponde,
Quasi Sirene ad eternar gli allori,
Al mormorio del onde
Immortali sortir Cigni canori;
Ch' à gli antichi stupori,
Fer con nouo portento, e strano effetto,
Nascer lieto dal pianto anco il diletto.*



*Mà se vogliosi siete
I tesori sfiorar d' un' Elicona,
Gioite pur', ch' aurete,
Or, che in canti festini il Ciel risuona
La bramata corona;
Ch' anch' io m' accingerò con rozze note
In sua Gloria snodar voci diuote.*

De la Dea di Citera

Scendan le grazie, e i pargoletti figli,

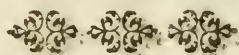
E la volante schiera

Gli stilli al cor nemi di rose, e gigli;

Amor l'armi ripigli,

E infiammi i petti, ond'abbian frà i riposi

I Principi felici ozij amorosi.



E Voi Arcieri alati

Ite le Palme à impouerir vittrici,

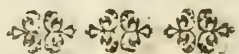
Con gli allori beati

De le sagre di Pindo alme pendici,

E con ischerzi amici

Frà gioconde ritorte, & odorate

Le Grand'Anime à gara incatenate.



Que' volti colorite

Rose animate, e porpore vivaci;

E voi Grazie gradite

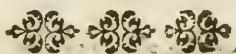
Unite à i sguardi (archi d'amore) i baci;

Che frà nodi tenaci

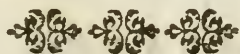
Possino i regi Amanti accolti in vno,

Pascer di dolce ambrosia il cor digiuno,

De l' Indiche maremme
Mandi il Leuante a suisccrar l' arene ,
E grauide di gemme
Sudino à partorir del mar le vene
In quelle piagge amene ,
Che per fregiar de la Gran Donna il crine ,
Vogliono rare vaghezze , e pellegrine ,



Oh d'vn tanto Imeneo ,
Quali mi detta Apollo a' te venture ,
Vago d'amor trofeo
Formino pur le Stelle oggi più pure ,
Suauiscan le sciagure ,
Mentre sorte beata vn SOL n'adduce ,
Che ci propaga in più d'vn Sol la luce .

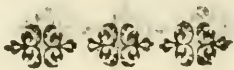


Già la Fama volante
Canta con tromba d'or le vostre Glorie ;
Ed ecco festeggiante
Rimbombar dà più specchi , e ne le storie ,
Farà vostre memorie ;
Ch' ambiziose andran per Voi le carte ,
Dando splendori à Palla , onori à Marte .

8
E tu mio bel Panaro
Corri pur lieto, e vanne al mare altero;
Poiche il Ciel non auaro
Diede à tuoi voti il dilatar l'Impero;
Ond' applaudendo, al vero
Con istupor s'ammireran gioliui
Grescer le palme, e pullular gli Oliui.

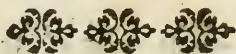


Dà i sempiterni giri
Il sommo Sol di trina luce ardente
Questi Sponsali miri
Con raggio di pietà fausto, e clemente,
Ne fia, che di repente
Mai peruerse le Stelle, o iniqua sorte
Perturbi i lor contenti, o noie apporte.

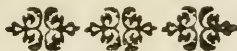


Vanne o Coppia felice,
Che se il fato ti diè d'arder beata,
Godi, ch' à te ben lice
Di gioia rinouar l'età bramata;
Onde con fortunata
Sorte, ad onta godrem del tempo edace,
Vn secol d'oro, vn Iride di Pace.

7
E tu foriera ardita
Di chi fa il Mondo co' suoi rai più bello,
Dispensiera gradita
D'almo liquore al garuletto augello;
Mira, ch' un SOL nouello
Porta in se l'API à rellegrar l'ESTENSE
EROE, col fior di sue bellezze immense.



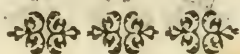
Oh Gran FRANCESCO inuitto!
A cui mostri atterrar, domar Giganti
Dà numi fù prescritto,
Se già spiegar l'AQVILE tue regnanti
L'insegne trionfanti;
Parmi veder a' regi tuoi pensieri
Pullular noui Mondi, e noui Imperi.



E se i Guerrieri illustri
Tinser di sangue ostil l'auidè salme,
E con lor opre industri
Mercar gli applausi in riportar le palme;
Te Domator de l'Alpe
Chiamar dourem con vero nome, e giusto
Cesar ne l'armi, e ne l'Impero Augusto.

Pionano

Pionano à questo Suolo
 D'ognor benigni influssi Astri ridenti,
 E religato il duolo
 Più non osi adoprare arme nocenti
 In tormentar le genti,
 E propizia Giunon sù queste rive,
 Scacci dal nostro Ciel aure nocive.



Vivan dunque immortali
 SERENISSIMI SOLI i vostri affetti,
 Ne fia, ch'ombre letali
 Tentino eclissar ne' vostri petti
 Gli amorosi diletti;
 Mà prodigo à i piacer, parco à gli affanni,
 V'accrezca il Ciel noue grandezze à gli anni.



SPECIAL
94-B12672

XXX

THE GETTY CENTER
LIBRARY

